



LA RIVISTA DEL **TREKKING**

Itinerario 153 - PIEMONTE

La Val Grande di Lanzo

In provincia di Torino proponiamo quattro itinerari in Val Grande di Lanzo alla scoperta di chiesette, di vecchi borghi e di alpeggi dove il tempo sembra essersi fermato.

Testo e foto di Roberto Bergarnino



***Dai più sapore
alle tue vacanze!***



L'allegria di uno chalet appoggiato nel verde dell'altopiano, caldo ed accogliente con i suoi caratteristici rivestimenti in legno; una pensioncina bianca dalle persiane azzurrissime, dove cucinano pesce sempre fresco che è la fine del mondo; un'azienda agrituristica dove puoi riassaporare la genuinità dei prodotti della terra, il latte appena munto, la marmellata fatta in casa, i pomodori che (finalmente) sanno di...pomodori.

La catena "Tradizione&Natura" è più di un semplice marchio di qualità, più di una catena di hotels, aziende agrituristiche e bed&breakfast: piuttosto una targhetta familiare, un segno di riconoscimento, un cordiale benvenuto per gli ospiti che possono sentirsi a casa propria in tutta Italia, in situazioni ed ambienti diversi ma sempre schietti, autentici, selezionati uno per uno con grande attenzione e cura.



“Tradizione&Natura”

Ospitalità a misura d'uomo

www.agripiu.it - www.hotelpiu.it

e-mail: tradizionenatura@tiscalinet.it

Tel. 02 - 70123005

Richiedi il nostro catalogo GRATIS!

L'elaborazione, la digitalizzazione e la distribuzione degli itinerari on-line vengono effettuate a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

UNO SGUARDO ALLA STORIA

È ragionevole affermare che, analogamente a quanto è accaduto nelle valli vicine, con la fine dell'ultima glaciazione (circa 10.000 anni fa) sia iniziata la colonizzazione della valle. Le prime popolazioni erano quasi certamente di stirpe ligure che si fusero in seguito con gruppi celtici. In epoca romana, contrariamente alle vicine valli di Ala e di Viù, che erano percorse da vie romane di secondaria importanza, che conducevano ai valichi di Arnas e dell'Autaret, la Val Grande non era probabilmente percorsa da nessuna via di comunicazione se non di interesse locale. Forse di qualche interesse poteva essere il Col di Sea (3100m).

Il fatto di non avere valichi di comoda percorrenza preservò invece la valle, alla caduta dell'impero Romano, dalle calate verso la Pianura Padana dei Goti, dei Burgundi, dei Franchi e dei Longobardi che di volta in volta preferirono la Val di Susa o la Valle d'Aosta.

Della nostra valle si iniziò a parlare nel Medioevo con lo sfruttamento dei numerosi giacimenti minerali presenti in valle e con l'avvio delle attività industriali ed artigianali legate alla lavorazione del minerale estratto. Alcuni toponimi ricordano ancora oggi quelle attività come, ad esempio, Forno Alpi Graie che un tempo si chiamava Forno di Groscavallo.

La Val Grande seguì poi, nel corso dei secoli, le sorti di Casa Savoia. Nel secolo scorso la valle raggiunse il massimo numero di abitanti, all'epoca era ben difficile trovare zone non coltivate. Si fecero enormi lavori per sfruttare al meglio il territorio con terrazzamenti, bonifiche e rudimentali ma efficaci impianti di irrigazione; tutte opere che modellarono profondamente il territorio e che ancora oggi l'escursionista può vedere quando passa vicino ai numerosi alpeggi. La valle divenne anche un apprezzato luogo di villeggiatura della nobiltà e dell'alta borghesia torinese e le sue cime attirarono rugoli di alpinisti.

Poi, seguendo un destino comune a molte valli dell'arco alpino, a causa del troppo elevato numero di abitanti rispetto a quanto potevano rendere i terreni coltivati, si iniziò una sempre più massiccia emigrazione verso la pianura ed anche all'estero andando incontro ad un deciso calo demografico.

Infine resta da ricordare l'eroico periodo della Lotta Partigiana (settembre 1943 > aprile 1945) che vide la valle teatro di furiosi e famosi scontri. Per un breve periodo (estate 1944) la Val Grande fu completamente liberata dai nazi-fascisti. Dopo la fine della guerra l'emigrazione aumentò ulteriormente, la tipica attività agro-pastorale divenne da primaria a complemento di altre fonti di reddito ed il turismo da residenziale, nel periodo estivo divenne occasionale con poche puntate "mordi e fuggi" nel fine settimana.



Colori primaverili in Val Grande di Lanzo, nei pressi di Chiapili

LA VEGETAZIONE E LA FAUNA

La vegetazione nella valle, nel corso dei secoli, ha subito evidenti modificazioni ad opera dell'uomo. La presenza di siti abitati è resa evidente dall'assenza del bosco in zone altimetriche che generalmente ne vedono la presenza. Al posto delle piante, abbattute nei secoli per procurarsi legname, ha preso il sopravvento il pascolo che è diventato la caratteristica principale del paesaggio della valle.

I boschi, come detto non estesissimi, vedono sul fondovalle la predominanza del rovere e del castagno che presto lasciano il posto al faggio. A quote più alte si trovano le conifere. Sulla sinistra orografica, tra Pialpetta e Bonzo, si trova invece un bosco di abete rosso.

Per quanto riguarda i fiori in Val Grande si può trovare la *Campanula excisa*, tipica del Gran Paradiso, e che ha il suo limite meridionale di sviluppo proprio in questa valle.

Per quanto riguarda la fauna, nei boschi la presenza animale più evidente è rappresentata dall'avifauna. In particolare è possibile incrociare le cincie, il fringuello, lo scricciolo ed il picchio. Nei boschi non mancano naturalmente i piccoli mammiferi come il ghio e lo scoiattolo ed alle volte si può incontrare l'ermellino. Tra i predatori del bosco si può notare la faina tra i mammiferi e l'astore e la poiana tra gli uccelli.

I pascoli alpini sono invece caratterizzati dalla presenza di numerose colonie di marmotte e da numerosi esemplari di camosci e stambecchi che negli ultimi anni sono tornati a ripopolare l'alta valle provenienti dal vicino Parco del Gran Paradiso. Ultimamente sono stati reintrodotti anche alcuni caprioli.

LA LEGGENDA DELLA BALMA DELLE FATE DI VONZO

A monte dell'abitato di Vonzo, non distante dal sentiero che sale al Santuario di Ciavanis, si trova l'enorme ru-



passati i ladri, si trovano addobbi, icone ed antichi ex-voto. Durante la festa si può assistere alla benedizione del pane (la ciarità) che verrà poi distribuito a tutti i presenti; al termine delle funzioni sacre si svolgerà una caratteristica asta (l'incant) per raccogliere fondi per la manutenzione della cappella e dopo si darà il via alle danze ballando le tradizionali e travolgenti curente.

GLI ITINERARI

1° Itinerario

Il Santuario di S. Domenico

- Lities (frazione di Cantoira; 1143m).
- Camp del Gigant (1481m).
- Santuario di S. Domenico (1772m)
- Lities (frazione di Cantoira; 1143m)

Dislivello: +629 m; -629 m

Tempo di percorrenza: ore 2,30

Difficoltà: E

Segnavia: EPT 329

pe della Balma delle Fate. Chi pensa che il macigno si trovi trasportato dagli antichi ghiacciai si sbaglia di grosso. Accadde che le fate (masche), dopo una notte in cui ebbero a lungo ballato, decisero di fare un dispetto al diavolo.

Si caricarono allora in testa questa enorme rupe e alzandosi in volo si diressero alla volta del Ponte del Diavolo, presso Lanzo, per abbatterlo lanciandogli sopra il macigno. Il diavolo però si avvide di quanto stava per accadere e con un sortilegio rese la rupe sempre più pesante fino a renderla intrasportabile. Le fate alla fine furono costrette a lasciarla cadere nel luogo dove ancora oggi si trova.

LE MANIFESTAZIONI VALLIGIANE

Con esclusione dei mesi invernali più freddi, sono numerosissime le feste che si svolgono in valle. Un posto di assoluto rilievo è assunto dalle feste dei numerosi santuari montani (a riprova della fede semplice ma profonda di queste genti). Queste cappelle si aprono in genere una volta sola all'anno in occasione della festa del santo a cui è dedicata la chiesa. La costruzione di questi edifici risale al '600 e '700 e, dove non sono

Periodo consigliato: maggio-novembre; vista la favorevole esposizione con scarso innevamento è possibile effettuare la gita per buona parte dell'anno

Accesso: in auto Lanzo-Germagnano Pessinetto-Cantoira. Arrivati a Cantoira, dopo aver superato di poco la parrocchiale, in alto a destra, si stacca dalla provinciale una carrozzabile che sale verso destra (indicazione per Lities-Vru). Percorrendola vengono trovate due deviazioni, in entrambi i casi si dovrà andare a sinistra seguendo le indicazioni per Lities. Ignorate le strade secondarie ed oltrepassata una chiesetta lasciandola a sinistra, si giunge al punto di partenza; lasciare l'auto nel piazzale vicino alla chiesetta del borgo.

La salita alla chiesetta di S. Domenico è una delle più classiche escursioni della valle. Il piccolo edificio sacro è raggiungibile da tutti coloro abbiano un minimo di allenamento, è infatti un autentico belvedere sulla Val Grande e sulle più alte cime circostanti. Dai pressi di S. Domenico non è raro veder decollare gli appassionati di parapendio, anche per gli appassionati di questa disciplina questo volo è uno dei più classici della zona.

Descrizione: immediatamente prima della chiesetta si trova l'attacco del sentiero evidenziato da un cartello indicatore in legno. La salita inizia costeggiando alcune abitazioni e poi risale un ripido valloncetto bagnato da un torrente. Si supera un evidente pilone votivo poco prima di entrare in un bel bosco di faggi. Con un tratto quasi pianeggiante si superano due rii e poi, piegando a destra per uscire dalla zona boschiva, si raggiungono le case del Gias Lavassè (1552m). Da qui, volendo visitare un altro gruppo di alpeggi, si individua una traccia che si allontana quasi pianeggiante verso sinistra (Ovest) e si raggiunge in breve il gruppo di alpeggi del Camp del Gigant (1481m).

Per proseguire verso S.Domenico, superate le abitazioni di Lavassà, si continua verso destra attraversando dei pascoli e superando alcuni alpeggi; si risale un pendio erboso raggiungendo un pilone votivo piuttosto evidente e di lì, procedendo verso sinistra, si raggiunge velocemente la piccola chiesetta di S.Domenico (1772m). Il piccolo edificio sacro è visibile già da Lities e da alcuni punti del sentiero. Si ridiscende per la via di salita (un'ora)

2° Itinerario

Il borgo di Missirolo

- Chialamberto (851m)
- Alpe Cuccetta (1413m)
- Missirolo (1452m)
- Chialamberto (851m)

Dislivello: +601 m; - 601 m

Tempo di percorrenza: ore 2,45

Segnavia: nessuno

Difficoltà: T

Periodo consigliato: maggio-novembre

Accesso: arrivati da Torino superare Lanzo, Germano e Pessinetto. Dopo quest'ultimo paese, ad un bivio, dirigere a destra verso i paesi della Val Grande: Cantoira e Chialamberto. Arrivati a Chialamberto si supera il paese per imboccare sulla sinistra una stradina che scende ad un ponte che attraversa la Stura (indicazione pattinaggio). L'auto va lasciata quando la strada si allarga formando un piazzale in terra battuta nei pressi di un piccolo skilift.

Escursione breve che consente di visitare "l'inverso" della Val Grande nella sua parte più bassa. La salita fino all'Alpe Cuccetta avviene su una carrareccia che

attraversa un fresco bosco e consente di avere un buon colpo d'occhio sulla cresta spartiacque Val Grande - Valle dell'Orco e, ad ovest, sulle Levanne. Missirolo è invece un piccolo villaggio ora completamente abbandonato posto in una soleggiata conca erbosa riparata dal Doubia e dalla Testa di Missirolo. Un angolo delle nostre valli dove il tempo sembra essersi fermato anche se, purtroppo, il degrado dovuto all'abbandono sta rapidamente distruggendo ciò che generazioni di montanari hanno impiegato secoli a costruire.

Descrizione: percorrere il ripido pendio passando vicino ai pali metallici dell'impianto di risalita; puntare poi verso un gruppo di costruzioni e, dopo averle raggiunte, oltrepassarle per raggiungere una strada sterrata. Andare a sinistra, in salita, affrontando così numerosi tornanti che si sviluppano in un bosco; non essendovi deviazioni secondarie è sufficiente seguire la stradina per giungere all'Alpe Cuccetta (1413m; ore 1,10; buon panorama).

Dalla piccola piazzetta dove termina la stradina salire a sinistra, agli alpeggi superiori, e poco prima di raggiungerli andare a destra iniziando a seguire una mulattiera (in diversi punti ostruita dalla vegetazione) che porta a superare un rio che scorre un valloncetto per poi giungere alle prime case del borgo di Missirolo (1452m; ore 1,45). Si ridiscende in un'ora per la via di salita.



Il rustico abitato dall'Alpe del Cres

3° Itinerario

Al Gias Nuovo nel Vallone di Sea

- Forno Alpi Graie (frazione di Groscavallo; 1219m)
- Alpe Le Casette (1319m)
- Alpe di Sea (1785m)
- Gias Nuovo (1888m)
- Forno Alpi Graie (frazione di Groscavallo; 1219m)

Dislivello: +669m; -669m

Tempo di percorrenza: ore 3,40

Segnavia: EPT 308

Difficoltà: E

Periodo consigliato: fine maggio - novembre

Accesso: da Torino raggiungere Lanzo e proseguire verso Germagnano e Pessinetto; da qui continuare alla volta di Cantoira entrando in Val Grande e superati i paesi di Chialamberto e Groscavallo, con le loro numerose frazioni, si arriva a Forno Alpi Graie dove termina la strada e si lascia l'auto nel piazzale.

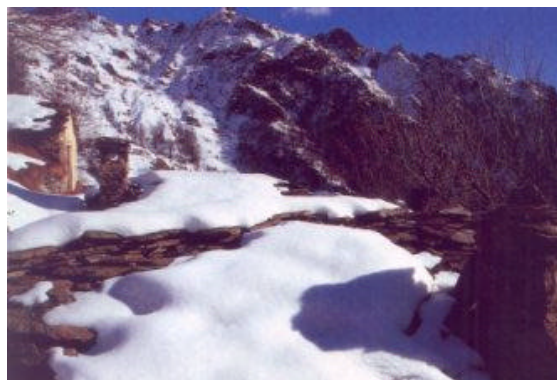
Facile escursione alla portata di tutti che conduce nel Vallone di Sea, proseguimento naturale della Val Grande di Lanzo, dove si può ammirare, tra l'altro, il Santuario di Forno Alpi Graie. Il Santuario della Nostra Signora di Loreto la tradizione lo vuole edificato in seguito alla visione avuta da un alpigiano nel 1630 mentre imperversava nella zona una tremenda epidemia di peste. C'è chi sostiene, e non è un'ipotesi da sottovalutare poiché vi sono molti casi simili in tutte le Alpi Occidentali, che il santuario sorga su un luogo ritenuto sacro già da chi abitava la valle nell'era pre-cristiana. La festa del 5 agosto ha da sempre richiamato un gran numero di fedeli dalle Valli di Lanzo e dalla Savoia, questi ultimi arrivavano scendendo dal Colle di Sea (3100m) e percorrendo poi il vallone omonimo. Anticamente il vallone non era aspro e brullo come ora appare, ma enormi foreste ricoprivano le pendici delle montagne, questo è confermato da antichi documenti. Il luogo venne disboscato quando, a partire dal XIII secolo, nella zona prese vita un'intensa attività mineraria ed il legno serviva come combustibile per alimentare forni e fucine.

Descrizione: dalla piazza di Forno Alpi Graie andare a sinistra per attraversare la Stura. Di lì incomincia lo sterrato che costeggia alcuni pascoli e conduce ad un

bivio dove si prende a destra, in salita. Il tratto iniziale era, fino al Settembre '93, notevolmente diverso ma la piena di quei giorni ha completamente devastato il territorio di Forno come si può chiaramente vedere nei pressi del paese. Al bivio, andando a sinistra, si raggiungerebbe invece, dopo aver riattraversato la Stura, la scalinata che conduce al Santuario seminascondito tra la vegetazione (volendo raggiungere il Santuario si impiega 25/30 minuti circa). Proseguendo per il Vallone di Sea viene raggiunta ed oltrepassata una costruzione dell'acquedotto. Si prosegue mantenendosi sulla sponda destra del torrente Sea (sinistra orografica) dove vi sono altri evidenti segni della piena.

Dove il corso d'acqua compie una leggera curva verso destra si può abbandonare l'ampia traccia per imboccare un sentierino che risale rapidamente un prato raggiungendo così l'Alpe Le Casette (1319m; ore 0,40) poste praticamente all'imbocco dell'impervio Vallone dei Cacciatori e da dove si può avere una buona visuale sul Santuario.

Ridiscesi sulla traccia principale, va affrontato un tratto in leggera salita sino a ritornare nei pressi del Sea. Attraversare il corso d'acqua sul ponticello posto pochi metri prima del Gias Balma Massiet (1500m; ore 1). Lungo la salita e dal gias stesso accade di poter ammirare le evoluzioni dei rocciatori impegnati sulle difficili vie "disegnate" sulle pareti del Vallone. Si segue ora la destra orografica del vallone lasciando a destra il Sea e proseguendo in leggera ma costante salita. Poco dopo il bivio per il Passo dell'Ometto, quando il vallone compie una larga curva a destra, si perviene all'Alpe di Sea (1785m; ore 2) protetta da un enorme macigno. Si riattraversa il Sea per passare tra le costruzioni dell'alpeggio; restando vicinissimi ad un rigagnolo si va leggermente a sinistra per risalire un'asperità e finalmente, poco dopo, si apre il bellissimo Piano di Sea a cui fanno da corona alcune delle più alte cime della zona. Procedere in discesa per alcune decine di metri per poi andare a destra e, con marcia pianeggiante, raggiungere le costruzioni del Gias Nuovo (1888m; ore 2,20). Discesa per la via di salita (ore 1,20 circa).



In inverno verso gli alpeggi del Camp del Gigant

4° itinerario

Da Vonzo all'Alpe Vassola

- Vonzo (frazione di Chialamberto; 1231m)
- Chiapili (1439m)
- Alpe Vassola (1660m circa)
- Vonzo (frazione di Chialamberto; 1231m)

Dislivello: + 429m; + 429m

Tempo di percorrenza: ore 2

Segnavia: EPT 328

Difficoltà: T

Periodo consigliato: tutto l'anno salvo periodi di forte innevamento

Accesso: da Torino raggiungere Lanzo per proseguire poi verso Cantoira e la Val Grande. Dopo Cantoira, poco prima di Chialamberto, si imbecca sulla destra una piccola e stretta carrozzabile con indicazione per Volpetta, Candiela e Vonzo. Al successivo bivio girare a sinistra e di qui, proseguendo in salita ed ignorando altre deviazioni, si giunge in vista di Vonzo. Alla biforcazione ci si mantiene a sinistra per aggirare a monte l'abitato. Si raggiunge una piazzetta nei pressi della chiesa dove la strada asfaltata termina.

Breve e panoramissima passeggiata che tocca alcune caratteristiche borgate "dell'indrit" della Val Grande di Lanzo. Vonzo, dove termina la carrozzabile, merita sicuramente una visita, per ammirare le vecchie case, alcune delle quali molto ben ristrutturate. Chiapili, tipico borgo di media montagna, presenta diverse casette ben ristrutturate ed ancora utilizzate in estate; suggestivo il luogo in cui sorge il piccolo villaggio che compare all'improvviso dietro ad una svolta della carrareccia, interessante anche la piccola chiesetta di S.Vito. Gli alpeggi meta dell'escursione si trovano all'imbocco del l'omonimo Vallone di Vassola e l'attraversamento del piccolo ma impetuoso corso d'acqua è consentito da due stupendi ponti in pietra a schiena d'asino.

Descrizione: dal piazzale si ritorna per pochi metri sui propri passi per imboccare uno sterrato che sale sulla sinistra della carrozzabile. Dopo alcune centinaia di metri si supera una sbarra metallica e si prosegue sulla stradina che attraversa un fresco bosco; affrontati alcuni tornanti si arriva ad un bivio dove, su una roccia, vi è l'indicazione per la borgata di Chiapili (1439m; ore 0,40) che velocemente si raggiunge.

Volendo raggiungere le grange della Cuccetta, poste sul costone successivo, bisogna attraversare tutto l'abitato e superata la costruzione posta sul margine più occidentale del sito (dove si forma un piccolo terrazzino) si imbecca una traccia che con andamento pianeggiante lascia a sinistra un muretto di pietre e scende rapidamente ad un rigagnolo. Superato il piccolo corso d'acqua si sale a destra affrontando un breve ma ripido pendio erboso raggiungendo così due alpeggi superati i quali si perviene in breve alle Grange della Cuccetta (1510m circa, 15/20 minuti da Chiapili) situate su un panoramico dosso erboso. Ad ovest appaiono evidenti le bastionate rocciose del Gran Bernardè che racchiudono il Vallone di Vassola.

Per raggiungere l'Alpe di Vassola da Chiapili, dopo la penultima casa della borgata (piccoli e sbiaditi bolli sul muro) va imboccato un sentiero che sale verso destra. In breve si raggiungono e superano alcuni piccoli "gias" (alpeggi) dal più alto dei quali il sentiero piega a sinistra e porta a superare un rigagnolo.

Di qui il sentiero diviene più ripido e sale ad uno sterrato. Proprio di fronte allo sbocco del sentiero vi sono due evidenti segnavia: l'EPT 324 con indicazione a sinistra e l'EPT 325 con indicazione a destra. L'itinerario proposto segue l'EPT 324 quindi andare a sinistra seguendo la stradina. Dopo una curva si entra di fatto nel bel Vallone di Vassola; velocemente lo sterrato permette di passare vicine al Rio Vassola e raggiungere i due caratteristici ponti di pietra. I ponti meritano uno sguardo attento in quanto costruiti a secco e di dimensioni notevoli con un'elegante forma ad arco. Va detto che il Rio Vassola ha creato molti problemi agli alpigiani ed agli abitanti delle frazioni sottostanti e di Chialamberto stessa a causa delle sue frequenti piene; una di esse causò, nel secolo scorso, anche numerose vittime. Superando il Rio su uno dei ponti si può arrivare all'Alpe Vassola (1660m, ore 1,45).

Si scende per la via di salita in circa 45 minuti.



Una vecchia isolata casa di Chiapili



DA VEDERE

I PAESI DELLA VALLE

CANTOIRA - Interessante in paese la parrocchiale dedicata ai SS. Pietro e Paolo. All'interno della chiesa, la cui costruzione risale agli inizi del '700 per merito di Don Giovanni Genta, è possibile ammirare alcuni altari barocchi ed una pala con la Madonna e S. Sebastiano. Di fronte alla parrocchiale si trova una chiesa più vecchia.

CHIALAMBERTO - Entrando sul territorio comunale di Chialamberto si nota la grossa cava di pirite della trazione Prati della Via mentre, imboccando una stradina che sale a destra, si raggiunge il piccolo borgo di Volpetta dove è possibile osservare delle piramidi d'erosione dalla caratteristica forma a fungo.

Il nome del paese pare trarre origine dalla prima famiglia che abitò il luogo: i Lamberto (Cià d' Lambert). In paese si trova la piccola parrocchiale dedicata ai Santi Giacomo e Filippo ed è interessante il campanile romanico dell'XI secolo. Presso la frazione Bussoni si trova invece la cappella dedicata a S. Bartolomeo che conserva la Flagellazione dell'olandese Daniel Seyter, risalente al 1649.

GROSCAVALLO - Molte ed interessanti le borgate che formano Groscavallo. Migliere conserva molte abitazioni tipiche molto ben conservate, nella frazione Ricchiardi si trova invece una cappella dedicata a S. Grato. Numerose le grosse ville, ora quasi tutte chiuse, che venivano utilizzate dall'alta borghesia e dalla nobiltà torinese fino al secondo dopoguerra. La parrocchiale di Groscavallo è invece dedicata a Santa Maria Maddalena e venne terminata nella metà dell'800. A Forno Alpi Graie, dove termina la carrozzabile, merita sicuramente una visita il Santuario di Nostra Signora di Loreto, posto poco fuori del paese, all'imbocco del Vallone di Sea. La tradizione vuole che la Madonna stessa abbia scelto il luogo su cui edificare il santuario facendo ritrovare due dipinti raffiguranti la Madonna di Loreto e S. Carlo Borromeo. L'inizio dei lavori avvenne nel '700 ma nel corso degli anni vi furono vari ampliamenti. Nel 1977 venne trafugata l'antica e preziosa statua della Madonna Nera e ad oggi non è stata ancora recuperata. Il santuario è meta di pellegrinaggi ed a testimonianza della fede dei valligiani (alcuni provenivano persino dalla francese Valle dell'Arc) si possono ammirare i numerosi ex-voto. Il più antico risale addirittura al 751.

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE

In auto: Autostrade TO-MI (A5) - TO-SV (A6) - TO-PC (A21). Tangenziale Torino Nord con uscite Venaria Reale, Borgaro, Caselle. Provinciale Torino-Venaria-Lanzo (Direttissima "La Mandria"); provinciale Torino-Borgaro-Caselle-Ciriè. Da Lanzo proseguire poi verso Germagnano per prendere a destra in direzione di Ceres. Si supera così Funghera, il Biò e Pessinetto. Evitata la deviazione di sinistra per Mezzenile si imbecca la strada di destra per Cantoira e la Val Grande.

In treno: Ferrovia Torino - Ceres. Da Torino la ferrovia parte dalla stazione Dora (via Giacchino 10 - tel. 0112217835) e, arrivata nelle Valli di Lanzo, ferma a Lanzo, Germagnano, Funghera, Traves, Losa, Pessinetto, Mezzenile ed al capolinea di Ceres.

QUANDO ANDARE - Da maggio a novembre

DIFFICOLTA' - E

DOVE SOGGIORNARE - Tutte le gite sono di un sol giorno; è comunque possibile pernottare a Chialamberto: Albergo Posta via Roma, 28 - tel. 0123506708. Groscavallo; Albergo Pialpetta Piazza S.Lorenzo,1 - tel. 012381044; Albergo Setugrino Corso Roma, 10 - tel. 012381016. Da ricordare che l'Albergo Setugrino gestisce anche il locale Posta Tappa GTA. Albergo Savoia via Santuario, 5 a Forno Alpi Graie - tel 012381044.

Campeggi: a Cantoira Strada Provinciale, 1 - tel. 0123585730.

BIBLIOGRAFIA

G. Berutto. Valli di Lanzo e Moncenisio. Torino.1980

E. Sesia, Le valli di Lanzo per antichi sentieri, Ciriè,1987

S. Marchisio, Tra le Uje di Lanzo, Cuneo,1993.

R. Bergamino, Le valli di Lanzo, Ciriè,1997.

CARTOGRAFIA

Tavolette 1:25.000 dell'istituto Geografico Militare (IGM)

Carta N° 2 Valli di Lanzo-Moncenisio dell'istituto Geografico Centrale (IGC).

INDIRIZZI UTILI

APT Valli di Lanzo, Via Umberto 10, 10074 Lanzo Torinese, tel. 012328080

Club Alpino Italiano Sezione di Lanzo, Via Don Bosco 33, tel. 0123320117.

COSA COMPERARE - In tutta la zona è sviluppata la pastorizia; in numerosi alpeggi è possibile acquistare la famosa Toma di Lanzo e l'ottimo burro locale



“Tradizione e Natura”

i nostri associati nella zona dell'itinerario

Hotelpiù delle Valli

Via Celso Biglietti, 67 – 10070 Germagnano (TO)

Tel 0123.29471 / 0123.29489 - Tel/fax 0123.27816